

Piazza Dante, maxi deodorante con vasca: scoppia la polemica

Lo spray per l'igiene intima è legato a un evento promozionale. Partono esposti al ministero: "Violato il decoro urbano"

di PASQUALE RAICALDO

È diventata in poche ore l'installazione della discordia. In piazza Dante, davanti al Convitto Vittorio Emanuele II e a poca distanza dalla statua del poeta, la gigantesca riproduzione di uno spray per l'igiene intima ha acceso la protesta di comitati e associazioni civiche. L'installazione è il cuore dell'evento promozionale dedicato al brand Chilly di Bolton Group, autorizzato dal Comune e in programma per una tre giorni che si conclude domani. Tra gli appuntamenti anche uno spettacolo a sorpresa, ieri sera, con Francesca Michielin. A pochi metri dal maxi deodorante è stata allestita anche una vasca specchiata con getti d'acqua: sui social il paragone con un enorme bidet è automatico.

Ma fino a che punto una piazza monumentale può diventare scenografia pubblicitaria senza perdere, pur provvisoriamente, qualcosa della propria identità? Se lo chiedono in tanti, mentre da Palazzo San Giacomo arrivano, per ora, imbarazzati silenzi e qualche rassicurazione: non ci sono anomalie nei processi autorizzativi. «Ma quella installazione viola il decoro della piazza - attacca Antonio Pariente, presidente del

➔ Nella foto a destra la riproduzione in piazza Dante di uno spray per l'igiene intima, legato a un evento promozionale



comitato Santa Maria di Portosalvo - Chiederemo se rispetti tutti i requisiti normativi». E richiama l'articolo 49 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che vieta in generale il posizionamento di mezzi pubblicitari su edifici e aree tutelati. «Eppure siamo il sito Unesco più grande e più importante d'Europa - annota - La tutela dei beni culturali e del paesaggio dovrebbe essere una priorità assoluta». E il caso arriva anche sulla scrivania del ministro della Cultura Alessandro Giuli. A lui ha scritto Pino De Stasio, consigliere della Seconda municipalità, parlando di «un episodio francamente sconcertante». «Nel cuore dello storico Foro Carolino, proprio davanti all'ingresso del Liceo Vittorio Emanuele II e a pochi metri dalla monumentale statua di Dante Alighieri, è stata collo-

cata una gigantesca installazione pubblicitaria raffigurante uno spray per l'igiene intima», denuncia De Stasio, parlando di «una vera e propria aggressione visiva» e spiegando che un'area così forte dal punto di vista simbolico «non può trasformarsi in uno spazio pubblicitario privo di qualsiasi misura e rispetto per il contesto monumentale».

Di qui la richiesta, inoltrata anche alla Soprintendenza, di una verifica ad horas della legittimità e compatibilità dell'installazione e, se necessario, della sua rimozione. Ancora più dura Bona Mustilli, dell'associazione Progetto Napoli: «Stavolta l'amministrazione ha superato ogni limite di decenza». E chiude con una sintesi brutale: «2500 anni di storia buttati nel detergente intimo». E c'è chi ricorda alcuni precedenti: nell'otto-

bre 2024 piazza Municipio fu conquistata dall'installazione postuma di Gaetano Pesce, un Pulcinella stilizzato che, per forma e proporzioni, ricordò ai più un simbolo fallico, diventando meme prima ancora dell'inaugurazione. Quella però era arte, non marketing. Polemiche e ironie a parte, il caso di queste ore è però paradigmatico. Da una parte un brand che cerca - pagando - visibilità in uno dei luoghi più riconoscibili della città, dall'altra una piazza che non è un fondale neutro, ma un pezzo di storia urbana condivisa. E la questione non è scegliere tra città viva e città museo: ma capire quando un evento entra davvero in relazione con un luogo e quando, invece, finisce per usarlo come scenografia passiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TORRE DEL GRECO

Spara per una ragazza e ferisce due coetanei in carcere a 21 anni



➔ Il palazzo di giustizia

Qualche parola scambiata con una ragazza davanti ad un bar. «Mi fai accendere una sigaretta, che il mio accendino non funziona?». Una domanda innocente di un giovane ad una sua coetanea scatena una lite tra due comitive domenica scorsa a Torre del Greco. Una risa che termina in una fuga collettiva quando spunta una pistola e un giovane comincia a sparare tra la folla. Due i feriti, il ragazzo preso di mira e un altro di passaggio. Dopo cinque giorni dal grave episodio, arrestato per tentato omicidio e detenzione di arma clandestina Antonio Colamarino, 21 anni, incensurato. Convalidato il fermo avvenuto poche ore dopo la sparatoria, ieri è stata emessa una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti.

E ora il ventunenne dovrà difendersi dall'accusa di avere ferito due suoi coetanei in via Marconi, zona della movida del Comune vesuviano. Si chiude così l'inchiesta coordinata dalla Procura di Torre Annunziata, guidata dal procuratore Nunzio Fragliasso, che ricostruisce anche come l'episodio sia nato per futili motivi. Fondamentali per ricostruire la vicenda anche le immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti in zona, che per prima cosa hanno permesso di ricostruire il numero dei feriti. In un primo momento, infatti, si era parlato di un solo giovane colpito ad un piede, arrivato al pronto soccorso dell'ospedale torrese in condizioni non gravi. Per lui una prognosi di sette giorni. Dall'esame delle immagini della videosorveglianza, però, i carabinieri in poche ore identificano il vero bersaglio del raid armato. Raggiunto dagli inquirenti, prima prova a negare e poi, in preda a pallore e vomito, è costretto ad ammettere di essere stato colpito all'inguine. Un altro tassello importante in un clima di silenzi e reticenze. Poi i militari identificano il sospettato e sequestrano, a casa di Colamarino, l'arma clandestina utilizzata e gli indumenti indossati nel momento degli spari. Stando a quanto appurato, la persona fermata avrebbe esploso almeno cinque colpi d'arma da fuoco ad altezza d'uomo. Rischiano di uccidere. — **MAR.PA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

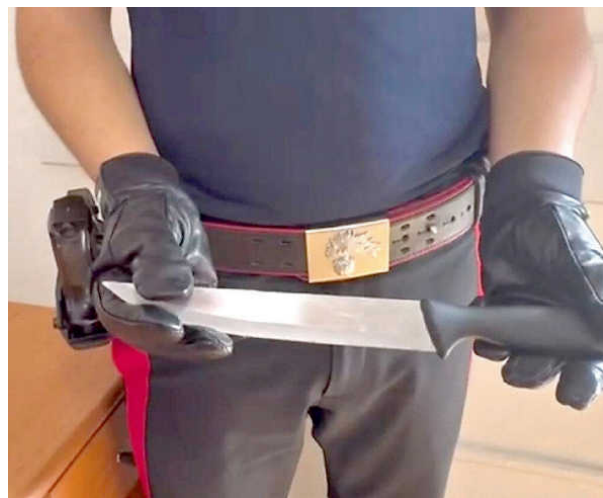
A 14 anni va a scuola con il coltello

Denunciato a Terzigno per porto abusivo di arma
Si è giustificato: "L'ho portato in classe per difesa dopo una aggressione"

Come se nulla fosse, è andato a scuola nascondendo nello zaino un coltello da cucina con una lama di 18 centimetri. Ma a 14 anni si è ingenui: lo ha confidato a un amichetto in aula. Così, la soffiata è arrivata al professore che in quell'ora faceva lezione e subito dopo alla dirigente scolastica, la quale ha chiamato i carabinieri.

«Ieri ho litigato con un compagno di classe che mi ha aggredito e per difendermi mi sono portato da casa il coltello», si è giustificato il minore. Ha festeggiato tre giorni fa il compleanno; cosicché, compiuta l'età della punibilità, è partita una denuncia a piede libero per porto abusivo d'arma da taglio cui si è aggiunto il rimprovero dei genitori accorsi sotto choc.

L'episodio risale a giovedì mattina nel liceo scientifico "Striano-Terzigno" di via Avini a Terzigno. Nei banchi di una classe del



➔ Nella foto a sinistra il coltello lungo 18 centimetri trovato dai carabinieri nel liceo scientifico "Striano-Terzigno" di via Avini

primo anno sono seduti ragazzi che si sono appena conosciuti. Ma già dopo il primo giorno di lezioni tra il 14enne e un coetaneo è scoppiato un litigio all'esterno della scuola. Il giorno dopo il ragazzo, prelevato il grosso coltello dalla cucina di casa, se l'è portato dietro nello zaino.

Per fortuna la lama è rimasta all'interno e nulla è accaduto, finché non è arrivata la notizia all'orecchio di un docente. L'allarme è scattato rapidamente, come sottolineava la preside Rosaria Murano. «Teniamo a sottolineare che proprio la tempestività con cui è inter-

venuta la scuola testimonia quanto i docenti e gli operatori scolastici stiano attenti alla prevenzione e alla vigilanza. Si è trattato di un caso isolato: il nostro liceo è un luogo sereno, accogliente e gioioso. Come dirigente, assicuro l'impegno quotidiano nel garantire ai nostri studenti un ambiente in cui sentirsi protetti, valorizzati, liberi di crescere e di formarsi».

«Sono stato aggredito e avevo paura di una nuova aggressione», ha poi detto il minore armato: un racconto che i carabinieri stanno ora vagliando ascoltando vari testimoni. È un ragazzo che non

appartiene a una famiglia problematica. È sembrato sincero e dispiaciuto ai carabinieri della stazione di Terzigno, che stanno compiendo ulteriori accertamenti per ricostruire l'intera vicenda a partire dal litigio iniziale e capirne eventualmente il motivo.

Il caso di Terzigno è soltanto l'ultimo che vede coinvolti minorenni che maneggiano o detengono soprattutto armi da taglio. I numeri sono indicativi: nel 2026 i carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno sequestrato 150 armi improprie tra lame e tirapugni nonché 78 armi da fuoco. Sono 44 le persone arrestate per porto e detenzione abusiva di armi e 138 i denunciati a piede libero. Per il prefetto di Napoli, Michele di Bari, «quanto accaduto a Terzigno dimostra ancora una volta quanto sia fondamentale la sinergia tra la scuola e le istituzioni. La prevenzione nasce dalla capacità di fare rete e di intercettare tempestivamente situazioni che possono generare violenza. Nell'ambito dei servizi predisposti potranno essere utilizzati anche i metal-detector, secondo le modalità previste».

— **L.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA